

**LA PROTESTA CONTRO LA RIDUZIONE DEI SERVIZI**

# Anziani e disabili “Con i tagli spezzate le nostre vite”

«In Piemonte  
 diecimila malati  
 aspettano un posto  
 in una residenza»

**MARINA CASSI**

Sotto la pioggia, con tanta rabbia. Mentre in Consiglio regionale si discute dello scandalo della Sanità pubblica, in via Alfieri, di fronte a Palazzo Lascaris, le associazioni dei più deboli protestano contro le riduzioni di spesa e la contrazione dei servizi socio-assistenziali.

Ci sono due cartelli semplici e artigianali che raccontano la situazione. Su uno c'è scritto «Con i tagli spezzate delle vite». Un altro è appoggiato sulle ginocchia di un uomo in sedia a rotelle, lo sguardo perso: «Cota pota».

Il comitato - composto da oltre cento associazioni di malati di Alzheimer, di Parkinson, psichici, autistici, disabili, insufficienti mentali, anziani - stima che in Piemonte ci siano almeno 10 mila persone in attesa di un posto in una residenza socio-sanitaria e altrettante dell'assistenza domiciliare. Dice Maria Grazia Breda del Csa: «E' un stima per difetto».

Tra i manifestanti c'è chi racconta che il figlio disabile sarà lasciato a casa per alcuni giorni dal centro diurno e che

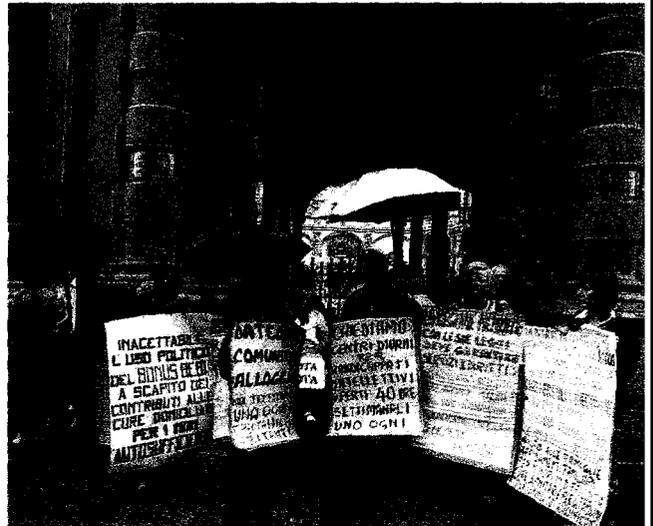
sono saltati i viaggi estivi. Dicono: «Assistere una persona così è durissimo, il centro diurno è una boccata di ossigeno, se saltiamo anche noi».

Poi ci sono i figli di anziani che aspettano un posto in una casa di riposo da 3-4 anni. E molti non ce la fanno più a pagare: «Spendiamo 3-4 mila euro al mese. Prima della crisi, con molti sacrifici, ce la potevamo fare. Ma molti sono stati colpiti dalla cassa integrazione. Che facciamo visto che sono mesi che non entra più nessuno nelle case di riposo?».

E' un elenco che non finisce: ci sono gli anziani, anche terminali, che vengono dimessi dagli ospedali senza avere un posto dove andare con famiglie che spesso non hanno i soldi per le badanti o quelli con l'Alzheimer che sperano nel centro diurno.

Le associazioni hanno raccolto dieci mila firme per chiedere cose precise. Dice Breda: «La Regione si fa bella con iniziative clientelari come i buoni bebè e i contributi ai padri. Cose utili, ma non previste nei bilanci. E intanto tagliano sui bisogni primari. Abbiamo consegnato le firme, non ci hanno neppure risposto».

Le richieste sono di attivare un programma «per ridurre le liste di attesa per le cure domiciliari e i ricoveri di persone con handicap intellettuale grave, anziani non autosufficienti e dementi senili». E che i fondi siano stanziati per finanziare cure domiciliari, centri diurni, residenze sanitarie.



La protesta davanti a Palazzo Lascaris

